



## **CENTRO ANTIVIOLENZA LA LUNA NEL POZZO**

### **Relazione sullo stalking**

Lo stalking può essere definito come un ventaglio di comportamenti attraverso i quali viene limitata la libertà di chi ne è vittima. Tale limitazione può indurre l'insorgenza di vissuti di paura, stress e disagio, tali da innescare risposte ansiose e/o depressive.

Da tenere in debita considerazione è la natura genere-indipendente di tale atteggiamento; con ciò si intende che sia gli uomini che le donne possono mettere in atto comportamenti di stalking.

Come si è detto, lo stalking non è legato ad un singolo comportamento; ne comprende una serie disparata, così come graduata si presenta la sua intensità. I suoi canali principali sono rappresentati da azioni dirette, comunicazioni o comportamenti indesiderati.

- Nel momento in cui si tratta di comunicazione indesiderata, le sue gradazioni possono risultare molteplici. Si può, infatti, partire da una semplice ricerca di un contatto, fino ad arrivare ad atteggiamenti di eccessiva presenza anche solo verbale/telefonica, o legata a qualsiasi canale comunicativo (sms, e-mail, etc.).
- Successivamente lo stalker può sentire la necessità di avvicinare fisicamente la vittima. La mediazione di uno strumento di comunicazione non risulta più sufficiente, sicché vengono messi in atto appostamenti, pedinamenti, frequentazioni in modalità "ossessive" degli stessi luoghi frequentati dalla vittima.
- Come reazione ad una parziale o totale assenza di risposta, lo stalker può mettere in atto comportamenti più invasivi, aventi come fine quello di intimidire la vittima, intralciando la sua vita quotidiana. Esempi classici sono il far recapitare oggetti o cibo a casa della vittima in orari insoliti.



## **CENTRO ANTIVIOLLENZA**

### ***LA LUNA NEL POZZO***

Questa triplice suddivisione del comportamento rimanda direttamente alle motivazioni che ne sono alla base. Le origini, infatti, del comportamento di stalking sono riconducibili a tre differenti strutturazioni “relazionali” dello stalker.

1. Solitamente l'individuo che mette in atto comportamenti riconducibili allo stalking, ha avuto in qualche modo relazione con la vittima. Nella maggior parte dei casi, infatti, si tratta di un ex-partner che nega la possibilità che la relazione possa dirsi conclusa. In questo caso esiste un tempo, statisticamente stimato intorno alle due settimane, oltre il quale i tentativi di riconquistare l'altro, se della stessa intensità, possono essere considerati causa di disagio per chi li riceve. Se legato ad una incapacità di accettare la conclusione della relazione, tale comportamento, per quanto inizialmente “comprensibile”, diviene presto causa di ansia e disagio per la vittima.
2. Un secondo caso può essere rappresentato da un individuo che non è in grado di strutturare relazioni accettabili, o che, a causa di problemi relazionali, è incapace di elaborare in maniera sana una reazione al rifiuto. A livello socio-culturale, nel caso di uomini stalker, si possono ritrovare una serie di correlazioni con la tematica del corteggiamento, oltre all'accezione popolare che considera il “no” di una donna come in realtà un “sì”. Ne consegue che alcuni soggetti sono indotti ad incrementare le proprie attenzioni, incapaci di accettare o comprendere il rifiuto come risposta.
3. La terza tipologia, spesso ricollegabile alla prima, è rappresentata da individui che mettono in atto comportamenti volti specificatamente a mettere in difficoltà o punire l'altro. In questi frangenti può essere presente una storia di violenze domestiche. La necessità di punire la vittima deriva in larga parte dall'incapacità di accettare la conclusione della relazione.



## **CENTRO ANTIVIOLENZA** ***LA LUNA NEL POZZO***

Un aspetto rilevante da tenere in considerazione è la scarsa correlazione tra atteggiamenti di stalking e quelli di violenze sessuali. Infatti, gli attori che agiscono avendo come fine le violenze sessuali mettono in atto comportamenti estremamente cauti per non farsi riconoscere e, quasi mai hanno intrattenuto relazioni significative con la vittima.

Il comportamento dello stalker non si differenzia particolarmente da quello di un individuo comune che corteggia, eccezion fatta per i tempi con i quali tale atteggiamento viene ad essere agito e perpetrato.

La presenza di eventuali disturbi della personalità dello stalker, possono essere eventualmente valutati in un momento successivo, ma in precedenza non rappresentano un elemento utile di indagine.

Focalizzandoci ora sugli effetti dei comportamenti di stalking, emerge primariamente un vissuto di elevata sofferenza da parte della vittima. Tale vissuto, se protratto nel tempo può anche dar origine all'insorgenza ed eventuale cronicizzazione di disturbi psichiatrici, i quali necessiteranno di una presa in carico specifica. I disturbi più comuni sono rappresentati da quelli dello spettro ansioso, generalizzati, o specifici, disturbo post traumatico da stress, e stati depressivi. La modifica delle abitudini di vita di un individuo, a seguito di un vissuto di stalking, rappresenta un aspetto estremamente rilevante da prendere in considerazione, e spesso precipitante per la situazione di salute della vittima stessa. Non di rado, infatti, capita che la vittima sia costretta a non frequentare luoghi, persone o familiari, per evitare il rischio di incontrare lo stalker.

Alla luce di tanto, risulta indispensabile strutturare delle risposte adeguate nei confronti degli stalker. Innanzi tutto bisogna evitare di alimentare meccanismi di rinforzo, evitare contatti con l'aggressore, che potrebbe innescare nutrire false aspettative e rafforzare la percezione di potenza che risulta unica motivazione sottostante la reiterazione di un comportamento di stalking.



## **CENTRO ANTIVIOLENZA**

### ***LA LUNA NEL POZZO***

La mancata cessazione di qualsiasi rapporto con lo stalker, metterebbe in luce dinamiche di coppia di tipo collusivo; può accadere, infatti, che la vittima in realtà non sia a sua volta in grado di separarsi del tutto dall'aggressore.

In conclusione risulta necessario denunciare, da subito, la situazione di vessazione alle autorità, in modo da poter prevenire eventuali disagi successivi.

Inoltre, altrettanto importante è rivolgersi a strutture specializzate, come i centri antiviolenza, per avvalersi del supporto di professionisti in grado di prevenire vissuti di isolamento e di ulteriore malessere.